

ANNO 4, NUMERO 2

EMAIL:

agoraberchet@hotmail.it

Cari lettori,

“Mi vuoi dire, caro Sancho, che dovrei tirarmi indietro perchè il male ed il potere hanno un aspetto così tetro? Dovrei anche rinunciare ad un po' di dignità, farmi umile e accettare che sia questa la realtà?” queste le parole che il cantautore Francesco Guccini mette in bocca al “suo” personaggio Don Chisciotte nella famosa omonima canzone. Il passo mi ha fatto riflettere sul senso di quello che abbiamo vissuto qualche settimana fa con l'indignazione. Ho così compreso infatti il vero motivo alla base della protesta. Da un lato c'è infatti chi sostiene che sia stata un'esperienza inutile dal momento che il decreto legge era stato già approvato, dall'altro don Chisciotte ci ricorda come sia importante continuare a lottare, inalberarsi contro un'ingiustizia, mostrare il proprio dissenso. Ciò non significa fare da Bastian contrario, ma semplicemente non arrendersi di fronte a questioni che riguardano noi e il nostro futuro, e da cui dissentiamo. Nel trafiletto del secondo numero di due anni fa vi scrivevamo così: *“In realtà tutti stiamo lentamente perdendo la capacità di pensare e di ragionare con le nostre proprie facoltà.[...] In questa nostra piccola piazza troverete[...] un estremo sforzo di persone che almeno per l'ultima volta hanno deciso di inalberarsi contro questa società indigesta, che prima o poi assorbirà anche loro”* E' la frase di don Chisciotte tradotta per il nostro giornale, affinché possa essere un aiuto in più alla nostra scuola. Condividiamo il sapere che ci viene insegnato: esso non è un fine per ottenere buoni risultati, ma è piuttosto un mezzo da usare per non “lasciarsi assorbire”.

La Redazione

INDICE:

- 2- Yes, we change, la rivoluzione verde di Obama
- 3- Ancora paura dell'uomo nero?
- 4- Slump: quanto dipendiamo dall'America?
- 5- Buone notizie: guarire dall'Aids è possibile
- 6- Pio XII, un Papa che fa ancora discutere
- 6- Buon compleanno Milano! Alla scoperta della Milano celtica
- 8- Praga, la città dorata, il cuore dell'Europa
- 9- Innsbruck e il Natale
- 9- Wall-e: quando artificiale e autentico diventano una cosa sola
- 10- Concorso “Ridisegna l'Agorà”: ecco i disegni che ci sono arrivati!
- 12- Bacheca

Quelli che...

IL BAR DEL
BERCHET

YES, WE CHANGE *La rivoluzione verde di Obama*

Mentre negli Stati Uniti gli americani eleggevano come nuovo presidente Barack Obama, in tutto il mondo si faceva sempre più incombente quella minacciosa tempesta, figlia delle sconsidegate politiche economiche di Wall Street, chiamata recessione.

Obama, dopo aver ricevuto gli auguri di tutto il mondo e la "carineria" del nostro premier, si è messo subito al lavoro per formare il suo staff tecnico e per studiare le misure atte a favorire la ripresa economica.

Durante la campagna elettorale il presidente eletto aveva avanzato un'unica soluzione per affrontare due diversi problemi, la crisi economica e il riscaldamento globale: l'investimento nell'energia pulita.

Nel suo programma elettorale proponeva incentivi statali per l'acquisto di auto ibride, fondi per la ricerca sul "carbone pulito" (tecnologie in grado di bruciare carbone senza emettere gas serra), prosieguo dello sfruttamento dell'energia nucleare, prospezioni petrolifere nelle zone costiere nazionali, incentivazione allo sviluppo dell'energia rinnovabile e aiuti alle famiglie in caso di aumenti dei prezzi energetici (fonte: *The Atlanta Journal - Constitution*).

In caso di attuazione di questo ambizioso progetto economico, il nuovo governo americano otterrebbe il duplice scopo di aumentare i posti di lavoro e di diventare leader nella lotta contro l'inquinamento e il surriscaldamento globale. C'è però chi storce il naso. Secondo "The Economist" le generose sovvenzioni al tipo di energia pulita scelta dal governo di un Paese ricco come gli U.S.A. farebbero salire alle stelle il costo dei materiali utilizzati per sfruttarla e produrla; è sfruttata come esempio la Germania, uno degli Stati meno baciati dal sole, che ha tuttavia inve-

stito parecchio denaro nell'istallazione in tutto il Paese di pannelli fotovoltaici, facendo schizzare il prezzo del silicio e togliendo la possibilità agli Paesi più poveri ma anche più "soleggiati" di incentivare tale energia.

Morale: Obama non può pensare di risolvere una crisi economica limitandosi a dare soldi per la costruzione di pale eoliche.

Resta il fatto che Obama abbia almeno intenzione di dare una decisa svolta ambientalista agli U.S.A. dopo la presidenza Bush, amica e socia dei petrolieri e non firmataria del protocollo di Kyoto: questo ritorno della centralità della salute della Terra nella politica deve essere uno stimolo per tutte le nazioni ed in particolare per l'Italia, perché guardino meno nelle tasche degli amici industriali e più al futuro dei propri cittadini.

Edoardo Canavese, II C



E quando al Berchet...

per 5 anni brami di
essere trasferito nelle
aule accanto al bar

ANCORA PAURA DELL'UOMO NERO?

Roma, piazza Navona. Bastano poche parole per riportare alla mente gli avvenimenti di quel ormai lontano 29 ottobre. Ma per chi non ne fosse a conoscenza vi racconterò com'è andata. Nel bel mezzo di una manifestazione degli studenti contro il ministro dell'istruzione, siamo stati testimoni di un avvenimento che mai avremmo pensato potesse accadere nella nostra Italia: studenti di destra e di sinistra che, dimenticate le divergenze ideologiche, lottano insieme contro il "nemico comune", in questo caso Mariastella Gelmini. Fatto talmente sconvolgente da non

poter essere tollerato da uno "studente" cinquantenne che, microfono alla mano, tenta di aizzare i ragazzi contro la minaccia nera presente nella piazza. Eppure nessuno segue i suoi consigli, vi è infatti, uno scambio di cori, mentre lo scandalizzato signore ricorda che "siamo tutti antifascisti" i ragazzi

puntualizzano invece che "siamo tutti quanti studenti". Eppure non sembra convinto; i ragazzi del Blocco studentesco (struttura giovanile di Casapound Italia) dal loro furgoncino bianco tentano di spiegare alla folla il carattere apolitico della manifestazione, e il fatto che il nemico da combattere non è in quella piazza ma nel palazzo che le sta di fronte. Tale discorso viene accolto da reazioni diverse: da una parte gli studenti applaudono e gridano "né rossi né neri solo liberi pensieri" ma dall'altra un'espressione sdegnata da parte dello "studente" cinquantenne. Ora tutto pare essere tornato alla normalità, si mette un po' di musica, si ride, si scherza, e poi il mistero. Un'ambulanza sbucata dal nulla deve passare e il furgoncino del Blocco Studentesco è costretto a spostarsi in fondo alla piazza, e proprio in quel momento arrivano 250 anti-fascisti di partito con spranghe e caschi decisi a "epurare" la piazza dai trenta "topi neri" lì presenti. Ed ora accadono parallelamente due cose: mentre gli studenti, indignati da questa irruzione assolutamente



non gradita, cercano di fermare i nuovi venuti, di farli ragionare e di trattenerli, letteralmente, i ragazzi del fulmine cerchiato in men che non si dica, si recano al furgoncino, tirano fuori le mazze tricolori (portate dietro perché non si sa mai), si dispongono in file ordinate e aspettano, non uno di loro prende la via di casa, sono tutti lì, pronti a combattere, sicuri che saranno loro i "cattivi" (e così è avvenuto). Dopo aver visto lo schieramento già pronto, stufi di ascoltare le prediche dei ragazzini non-violenti, gli antifascisti fanno partire la carica, travolgendo quelli

che si erano messi in mezzo. Dopodiché pugni, calci, mazzate da ambo le parti come in una solita rissa politica. Il tutto sotto l'occhio vigile e assonnato della polizia. No, non avete capito male, stiamo parlando della stessa piazza Navona di cui avete letto sui giornali, quella in cui il camioncino dei fascisti

si è intrufolato nella manifestazione contro la Gelmini e ha seminato il panico tra gli astanti, con tanto di appoggio da parte della polizia. Ma io non parlo a vanvera, se andate su Youtube troverete dei video che valgono più di mille parole. Impossibile non fare una riflessione, impossibile non indignarsi davanti a tutto questo: fatti completamente stravolti da giornali e televisioni, ragazzi accusati ingiustamente, non si cambierà mai niente così. Eppure è così che vanno le cose, non importa se volevate manifestare con gli altri studenti, siete colpevoli agli occhi di tutti, perché siete neri, brutti e cattivi, qualunque cosa facciate, i colpevoli siete voi, perché siete *vivi senza averne chiesto scusa*, avete tirato fuori le mazze tricolori, così come gli altri si sono presentati con le spranghe, eppure loro sono martiri e voi assassini, ma è così perché siete neri, brutti e cattivi. E voi invece, studenti tutti, quando capirete che il nemico vero da annientare non sono dei ragazzi che lottano per i loro ideali, sebbene siano molto diversi dai vostri, sebbene per voi non abbiano senso.

So che nel 2008 parlare di Onore, Lealtà, Virtù, vi farà addirittura ridere. Ma la vera minaccia è il nulla che avanza, è una generazione senza idee, senza passioni, tanti apatici individui che invadono le nostre scuole, con occhi spenti e sguardi vuoti. Almeno tra chi ha ideali opposti ci si può scontrare ma con chi non ha un'opinione non ci si può nemmeno parlare. Quindi è ora di smetterla di additare la minaccia nera come la calamità naturale. E' stato fatto per tutti gli anni settanta, e cosa si è ottenuto? Che il capitalismo, nemico di entrambi, ha preso sempre più potere. I giornali, si sa, vanno dove tira il vento, ma almeno nei vostri pensieri siate davvero liberi, non lasciatevi influenzare da tutto quello che i media vi propongono, perché non sempre, e quello di piazza Navona ne è un e-

semplio lampante, dicono la verità. Ma se poi riderete di questo mio sfogo e continuerete a pensare che *il pericolo vero è uno scudetto sul bomber nero*, beh, allora ci troverete pronti, e com'è successo quel giorno, non indietreggeremo di un passo.

Elisa Filomena Croce III G

E quando al Berchet...
è suonata la campanella dell'intervallo!
Evasione generale dalla classe...

SLUMP: QUANTO DIPENDIAMO DALL'AMERICA?

Siamo in crisi. Chiunque, anche chi non legge i giornali, non vede i notiziari e si estranea dal mondo e dai suoi problemi, lo ha sentito almeno una volta. Allora perché lo ribadisco?

Perché molti di noi non se ne sono ancora resi conto, presi dalla loro vita e anche dai loro piccoli problemi quotidiani come che cosa mangeranno a pranzo. Ma siamo in un liceo, sveglia ragazzi! Siamo noi il futuro, aprite gli occhi se non lo avete già fatto! E' dalla grande crisi del '29, quando sentire di persone che volavano giù dai palazzi o che si sparavano un colpo in bocca non faceva più notizia, che le borse mondiali non vedevano un crollo così grande. La colpa di tutto questo? Non vediamo solamente la punta dell'iceberg. Dall'inizio di quest'anno una serie di notizie preoccupanti è stata trasmessa dai nostri telegiornali.

Negli Stati Uniti emergeva l'evidenza che i debiti contratti da una parte dei nostri cittadini non potevano essere onorati. Le banche americane, prese dall'euforia causata dal buon andamento dell'economia, hanno cominciato a fare prestiti, i cosiddetti mutui subprime, a persone con scarse garanzie di pagamento. Il risultato di tutto questo è stato il conseguente fallimento di

molte banche, tra le quali quella di cui si è sentito più parlare, una delle più importanti a livello mondiale, è stata la Lehman Brothers, e poi i salvataggi in corner di molte altre da parte dello stato tramite cospicui interventi di sostegno per evitare il fallimento. Da quel momento è stato un precipitare degli eventi. La crisi finanziaria

americana ha dato il via a una crisi economica a livello mondiale. La nostra borsa a partire da settembre ha preso una ripida strada in discesa con sporadici singhiozzi e risalite conseguenti agli interventi che gli Stati facevano in sostegno della finanza. Ora sembra che la situazione stia per stabilizzarsi anche se ulteriori discese non sono escluse. Insomma, ci troviamo in un equilibrio tanto precario quanto difficile. Ma anche se la crisi finanziaria sembra aver raggiunto le sue fasi finali, la crisi economica non è che appena



Beatrice

iniziata e ne risentiremo principalmente nei prossimi mesi. Tutto dipende da ciò che i politici europei e soprattutto americani faranno per far fronte a una crisi partita dall'America ma che si ripercuote su tutto il mondo. La domanda è sempre quella: per quando continueremo a dipendere dall'America?

Giulia Avogadro, V A

BUONE NOTIZIE: *guarire dall'Aids è possibile*

E buone lo sono davvero, perché potrebbero salvare la vita in tempi speriamo non troppo lunghi a diverse migliaia di persone, forse milioni in tutto il mondo.

Nella clinica Charité di Berlino è stato fatto un trapianto di midollo ad un paziente americano di 42 anni affetto da leucemia e Aids. Questo tipo di intervento, fatto per combattere la grave forma leucemica del paziente, ha sortito però un risultato di gran lunga più soddisfacente delle aspettative. A distanza di due anni (il ricovero è avvenuto nel 2006) il paziente è risultato negativo al test HIV nonostante non assumesse più farmaci antiretrovirali. Non è ancora chiaro se l'effetto sia dovuto al connubio tra le cure antitumorali e l'intervento di trapianto del midollo. Il chirurgo Gero Hutter, dopo aver cercato un donatore compatibile, che appartenesse cioè a quella piccolissima parte di persone (1% in Europa) che sono naturalmente immuni all'Aids, tentò di risolvere le due patologie in un solo intervento. Questo tentativo alla cieca nato dall'idea di un medico apre le porte ad uno scenario completamente nuovo per tutti coloro che devono combattere ogni giorno la sieropositività.

Avere però una speranza in più, suffragata dai fatti, potrebbe dare un sorriso a chi l'ha perso da tempo e forse, chissà, si scoprirà che qualche parte del mondo c'è una percentuale di persone immuni al virus HIV superiore alla media e sapere che una donazione del midollo salva sicuramente una vita o più di una, rendendoci così più fiduciosi nel progresso della medicina.

Per dimostrare che si lavora su più fronti anche da noi in Italia le buone notizie non mancano: i ricercatori del laboratorio di Chimica Farmaceutica di Siena, presieduto dal professor Botta, in collaborazione con il laboratorio di Virologia Molecolare del CNR (Consiglio Nazionale delle Ricerche) di Pavia, presieduto dal professor Maga, hanno scoperto una molecola che intermini semplici blocca la riproduzione delle cellule virali senza danneggiare quelle sane; ma la cosa più importante è che questo ritrovato è poco

costoso, requisito fondamentale visto che il problema coinvolge soprattutto Paesi poveri ed il contagio è esteso ad un gran numero di persone.

Il sogno nel cassetto dei ricercatori italiani, peraltro molto giovani, è quello di donare i due brevetti già in loro possesso proprio ad un Paese africano, dopo aver terminato l'ulteriore fase di studio e quindi aver tradotto il tutto in un farmaco. Questa notizia è di grande rilevanza in un momento in cui il dio Denaro padroneggia sul mondo.

Infatti nel 2008 in Africa si nasce affetti da Aids e si muore subito dopo ineluttabilmente e senza alcuna misericordia, nel silenzio più assoluto.

L'atroce realtà è che nonostante gli sforzi fatti sembra che questa marea di morti, soprattutto neonati, non diminuisca mai, nonostante le campagne di sensibilizzazione che i cosiddetti poteri forti spendano più soldi in armi per uccidere che in medicine per curare.

Jessica Carbonaro, V A



Quando al Berchet...
alle 11.05 si fa la staffetta giù dalle scale per arrivare al bar prima degli altri

PIO XII, *un Papa che fa ancora discutere*

E' opinione diffusa che chi muova una critica non debba ricadere nello stesso errore. Dovrebbe capitare così anche nel nostro mondo politico, che abbiamo visto il mese scorso essere in movimento per la decisione della Chiesa Cattolica di santificare il Papa Pio XII. Cose strane: chi(a volte anche a buon titolo) si scaglia contro delle presunte ingerenze da parte esclusivamente della Chiesa, ne diviene poi artefice a sua volta, nel senso però contrario. Per senso contrario intendo responsabile di intrusioni dal mondo politico nella comunità ecclesiale. Suonerà strano per le nostre orecchie visto che solitamente ci viene detto che chi subisce ingerenze è lo Stato stesso, ma bisogna ricredersi se si vuole fare un discorso a 360° e non guardare solo nel cantuccio che ci fa più comodo. Il fatto, dunque, di voler intervenire scagliandosi contro un affare totalmente interno alla Chiesa, non è, forse, un voler intervenire in questioni che non competono alla politica? Oppure un simile discorso può essere accettato ed anzi caldeggiato solo in senso univoco? Sulla santificazione di Papa Pacelli il processo di beatificazione per valutarne l' idoneità (portato avanti in sede opportuna) si è già espresso, e ciò è un fatto che non dovrebbe toccare in qualche modo la vita politica del nostro paese. non capisco dunque tutto questo accanimento nei confronti di un Papa che, pur avendo avuto aspetti ambigui dovuti alla sua "politica", si è sempre schierato contro il totalitarismo. E' vero, la Chiesa avrebbe dovuto schierarsi più apertamente contro l' affermarsi delle dittature, ma ciò non vuol dire che le appoggiò. Anzi, so-



prattutto durante il ventennio in Italia gli squadristi sciolsero associazioni cattoliche come la FUCI, gli scout, e presero d' assalto le sedi dell' Azione Cattolica. Fu un periodo storico difficile anche e soprattutto per la Chiesa stessa, e per il mantenimento della sua autonomia. Ricordo a proposito come lo stesso Papa Pacelli si sia impegnato per salvare molti perseguitati: ricordate il ruolo della Chiesa nel distribuire agli ebrei passaporti falsi? O ancora quanti ricercati vennero nascosti nelle chiese, nei conventi? E tutto ciò avvenne di nascosto sotto il pontificato di quell' uomo. Ma tutto ciò ha senso solo se si accetta che la politica si possa inserire nelle questioni ecclesiali. Ciò vale infatti come "giustificazione". Tuttavia esse sono le motivazioni della canonizzazione, e non hanno valenza di scusante.

La preoccupazione che guida il mio pensiero è quella di ricordare a tutti come le cose si debba imparare a vederle con occhi diversi, oggettivi. Se impariamo a guardare sempre il mondo coi due occhi che possediamo, e non solo con uno, allora riusciremo veramente a cambiare qualcosa, perché cambierà così il modo in cui noi guarderemo.

Giacomo Perego, IIIA

E quando al Berchet...
c'è chi si paracaduta dalla
tromba delle scale per ar-
rivare subito al bar

BUON COMPLEANNO MILANO! *Alla scoperta della Milano celtica*

Quanti di voi sanno che Milano ha quasi 2600 anni? Io l'ho scoperto qualche settimana fa: il 14 novembre infatti corrisponderebbe alla data di fondazione di Medhelanon nel 583 a.C. da parte dei Celti. Non si può ancora parlare di città (i cui creatori furono i Romani), bensì di una zona

delimitata al centro del quale vi era un santuario. L'associazione culturale Kernunnos, che da circa dieci anni si occupa di tale ricorrenza, ha voluto proporre una giro per il centro di Milano, ripercorrendo l' ellissi tracciata dai Celti 2588 anni fa; di questa non è rimasta nessuna

tr

traccia, poiché la popolazione che vi si insediò era in prevalenza nomade ed esente di una tradizione scritta, tuttavia la loro cultura era sotto certi punti di vista più progredita di quella romana: inventò il sapone, le botti per il vino, ma l'aspetto più interessante è senz'altro il ruolo della figura femminile.

A differenza delle altre civiltà, in cui la donna non aveva diritti politici (Grecia), o al massimo poteva ricevere parte dell'eredità familiare (Roma), o spiccare occasionalmente tra importanti figure politiche (Egitto), per i Celti la donna era considerata una regina, una guerriera (come possiamo riscontrare in un passo del De Bello Gallico di Cesare, dove assistiamo ad uno scontro con delle donne in armi), un lusso tale che spesso veniva praticata la poliandria: se dopo un anno di matrimonio non si avevano figli, la donna era libera di risposarsi e avere dunque più mariti.

Torniamo alla fondazione di Medhelanon: perché si chiama così? E perché fu fondata proprio in quel luogo e in quella data?

Esistono diverse interpretazioni sull'origine del nome; per i Celti significava "centro di perfezione", vale a dire santuario; mancano prove indiscutibili, ma numerosi indizi suggeriscono l'esistenza di un sito sacro dei Celti, attorno all'attuale Piazza della Scala, con all'interno un tesoro. Nell'antichità i santuari venivano fondati laddove era avvenuta una ierofania, un evento miracoloso. Nel 582 a.C. si verificò nell'emisfero settentrionale per ben due volte nell'arco di un mese (21 luglio e 19 agosto del calendario giuliano) l'allineamento di tutti i pianeti lungo la coordinata 280° WNW, coincidente con il nostro asse dell'ellisse in uscita da via del Lauro. Questa segnalazione ci fornisce un'altra notizia sulla cultura celtica: l'approfondita conoscenza astronomica e la sua influenza nella vita comune.

Ed ecco un dato interessante sul Teatro alla Scala: sappiamo bene che esso è posto sulle fondamenta di una chiesa preesistente, dedicata a Re-

gina della Scala, da cui prende il nome; ma a Milano era abituale dare appellativi in riferimento a manufatti in loco (per esempio: via Spadari e via Speronari, che indicano le specialità delle botteghe artigianali). Inoltre abbiamo una famosa incisione di Marc'Antonio Dal Re che riproduce la chiesa con un rialzo del terreno del quale "non è chiaro il motivo dell'esistenza". Certamente c'era da secoli. Si potrebbe pensare ai resti di una scalinata, che può essere paragonata a quella dove i Druidi eseguivano osservazioni astronomiche.



Per maggiori informazioni:

www.libreriaprimordia.it/kernunnos.htm

Valentina Luna Anastasi, II C

E quando al Berchet...
arrivi al bar prima di quelli
di III E e ti accorgi di non
avere abbastanza soldi

PRAGA: *la città dorata, il cuore dell'Europa*

“Praga non ti lascia andare, è una piccola madre con gli artigli. L'unica cosa è arrendersi” diceva Kafa riguardo a quella che oggi è una delle città più visitate d'Europa. Praga deve la presenza sempre più assidua di turisti al suo fascino antico e al panorama fiabesco, caratteristiche che rendono unica e speciale. Capitale della repubblica Ceca, situata nel cuore dell'Europa, Praga si trova a metà strada tra Oriente e Occidente, divenendo punto d'incontro tra le culture dell'Europa dell'est e dell'ovest.

E' una città il cui passato e presente convivono quotidianamente, in cui le realtà più affascinanti si fondano in un misto di culture e storie intriganti. Per questo consiglio la visita ai luoghi più suggestivi della capitale ceca, come il quartiere ebraico Josefov, che raduna un forte numero d ebrei fin dal millennio scorso. Nello stesso quartiere, durante la seconda Guerra Mondiale, Hitler aveva ordinando di edificare un museo, al fine di ricordare l'antisemitismo. Oggi il museo è ancora visitabile

ed è meta di molti turisti. All'interno di Josefov si trovano anche un monumento in ricordo degli ebrei deportati nei campi di sterminio e una splendida Sinagoga variopinta. La città è attraversata dal fiume La Moldava, che la divide esattamente a metà. Nel 1357 l'unico mezzo per accedere all'altra sponda del fiume era il Ponte Carlo: affollato di giorno, suggestivo di notte, è al centro di numerose leggende legate alla cultura locale, una delle quali racconta che di notte, quando le folle di turisti sono negli alberghi, le statue dei santi si spostano. Forse per impressione o per la luce lunare, c'è chi giura di averle viste spostarsi. Tra le numerose mete non si può tralasciare la piazza della Città Vecchia, che testimonia concretamente la ricchezza architettonica di Praga. Questa piazza è stata teatro di

incoronazioni, feste, tornei, grandi avvenimenti per la storia dell'umanità e in essa si trova il famoso orologio astronomico. Risalente al 1410, è composto da due quadranti: in quello inferiore sono riprodotti i segni dello zodiaco e le attività agricole divise per mese dell'anno. Nel quadrante superiore spiccano i colori blu (giorno), marrone (crepuscolo) e nero (notte) su cui si muovono le lancette con i simboli di Sole, Luna e stelle. Allo scoccare di ogni ora, i dodici apostoli appaiono in processione. Ecco brevi informazioni e consigli per chi volesse visitare la “città dorata”:



- Visitare Praga d'inverno non è complicato, ma sconsigliato da qualunque agenzia turistica, a causa di neviccate improvvise che possono provocare la chiusura di edifici o luoghi pubblici, o difficoltà nel raggiungere i luoghi di maggior interesse (Ponte Carlo, il Castello, Josefov, ecc.)

- Attenzione a portafogli ed effetti personali! Sì, Praga è nota per la sua bellezza ed accoglienza, ma gode anche della fama

di “paradiso dei taccheggianti”, soprattutto nei luoghi affollati da ignari turisti, intenti a osservare le bellezze che essa offre (> piazza Venceslao).

- Evitate di prendere il taxi, poiché spesso i tassisti sono soliti ad alzare la tariffa ufficiale di una corsa; per spostarsi è meglio servirsi della metropolitana.
- La cucina ceca propone piatti consistenti e saporiti: carne di manzo con contorno di salse di ogni genere e crauti. Infine, per gli amanti della birra, Praga è un vero paradiso, poiché i cechi ne sono i maggiori produttori.

Arianna Ransini, V A

INNSBRUCK E IL NATALE

Una delle città più belle e importanti del Tirolo austriaco è Innsbruck. Oggi anno in questa città viene organizzato uno dei mercatini di natale più suggestivi d'Europa in cui è possibile acquistare prodotti tipici gastronomici, e d'artigianato.

La sua peculiarità è la collocazione. Se, mentre passeggiate in mezzo alle decorazioni alzate lo sguardo, vedete delle splendide montagne innevate, che svettano tra le guglie delle chiese e dei

palazzi d'epoca. La struttura dei mercatini di natale tirolesi rappresentano un'attrazione in se.

Le vie e le piazze delle città si riempiono di casette di legno chiaro dal tetto a spiovente, che offre un riparo per gli acquirenti anche in caso di nevicata o nelle giornate particolarmente rigide, e non ce ne sono poche. Il villaggio in miniatura che si crea con i mercati, offre al locale e al turista tutto ciò che fa parte della tradizione natalizia del Tirolo.

Alle decorazioni natalizie si affianca la vendita dei dolciumi tradizionali di questo periodo. La cucina tirolese legata al Natale offre una vera attrazione per i buon gustai e i golosi di ogni età. Ai biscotti secchi, diversi nella fattura e nei gusti, e al classico strudel, si affiancano dolci alle mandorle o coperti di cioccolato, al rum o



alla cannella e persino al cocco. Un tipo di dolciume, molto goloso e particolarmente comodo da essere trasportato, mentre si visitano i mercatini e rappresentato da spiedini di frutti misti, immersi nel cioccolato bianco o nero e poi fatti raffreddare. Al cibo si affianca anche la vendita di liquori e vini. Sotto "funghi" di calore (radiatori a forma di ombrello che permettono di pasteggiare al caldo pur essendo all'aperto) e possibile sorseggiare vin brulé e

mangiare hot dog con crauti o cipolle.

Se avete in programma di passare una mattinata in giro per i mercatini, però dovrete cambiare programma perché, essendo considerati un dopo lavoro, aprono solo alle 17 e chiudono alle

19.30 circa, per il resto buon divertimento e non spendete troppo in dolci.

Alma Migliorini, II C

E quando al Berchet...ti chiedi perché le bariste continuano a servire come se il tappo di studenti che si forma all'ingresso fosse irreali.

Wall-E

Quando artificiale e autentico diventano una cosa sola

La tecnologia ci renderà la vita più semplice? Senz'altro, anche se ci costringerà ad abbandonare il pianeta e a vivere in totale dipendenza dalle macchine. "Wall-E", il nuovo film della Disney Pixar, vuole dimostrare che la scelta più facile non coincide spesso con quella più giusta: sopravvivere pertanto non equivale a vivere. Il piccolo e ammaccato robot, con l'incarico di ripulire la Terra dai rifiuti, ha sviluppato una personalità "umana", dallo stupirsi degli oggetti che trova (un cubo di Rubik, un foglio di plastica con le bollicine...), fino a provare sentimenti

più complessi come l'amore.

La maggior parte del film è priva di dialogo, ma non per questo è monotono; anzi, sono proprio i piccoli gesti a racchiudere i temi fondamentali su cui si incentra la storia, dal tenersi per mano al sorprendersi ancora delle piccole cose.

Aggiungo un elogio particolare ai creatori del film, che stanno raggiungendo un livello di perfezione grafica incredibile, in particolare nel realismo della Terra, con immagini non molto lontane da quelle odierne, e dell'universo, che

ancora ci affascina e ci spinge a guardare oltre quella miriade di stelle, nella speranza di scor- gere una realtà diversa da quella abituale.

Valentina Luna Anastasi, II C

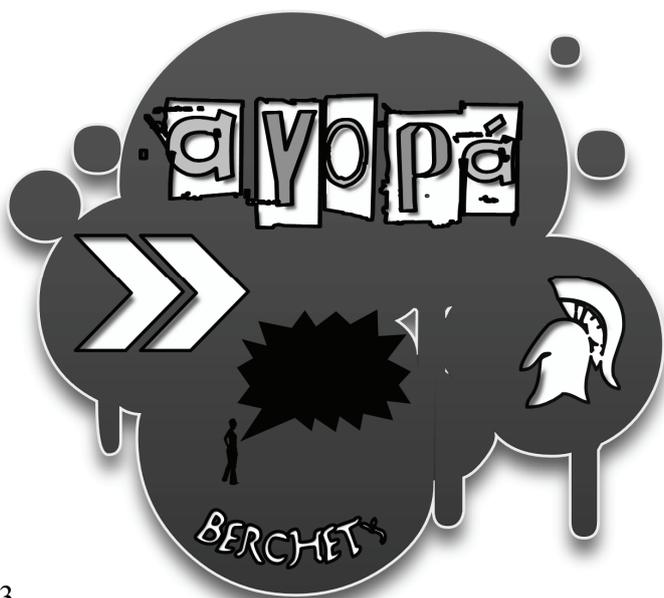
E quando al Berchet...
torni al bar con i soldi final-
mente giusti, arrivi finalmen-
te al bancone, e suona la cam-
pana!

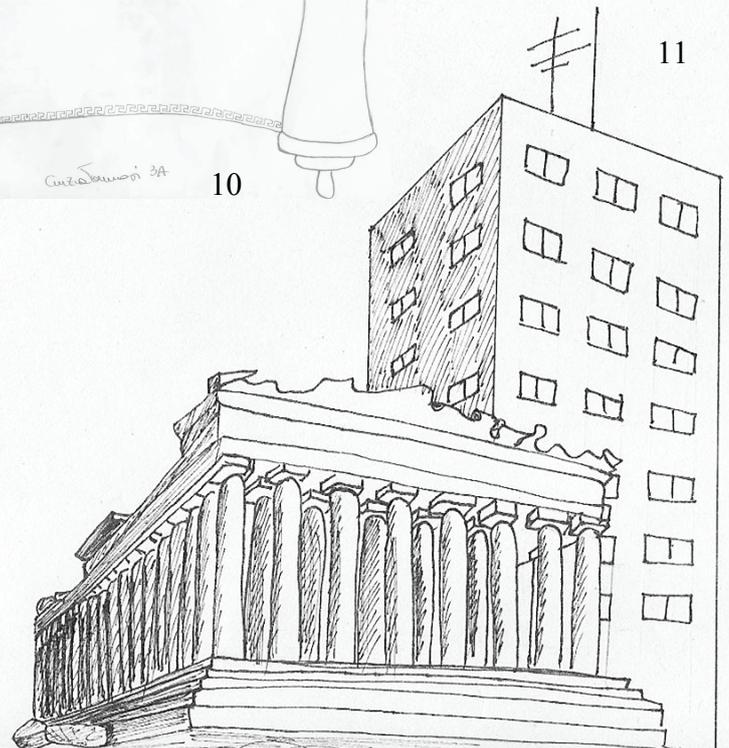
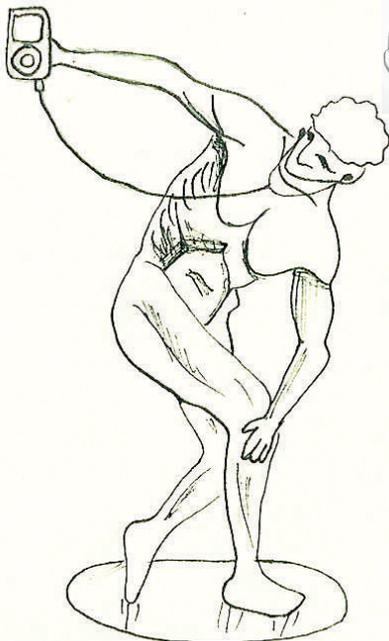
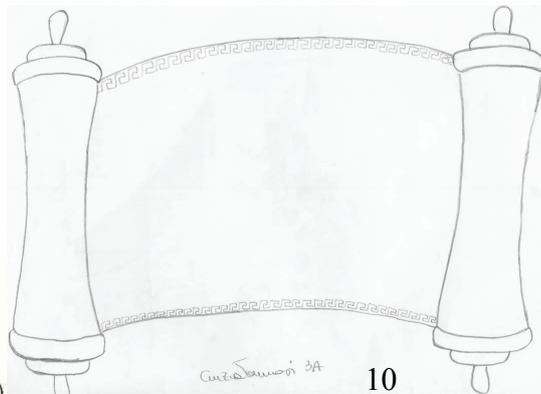
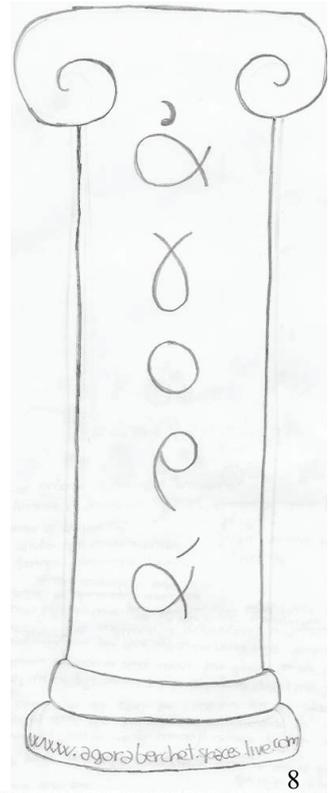
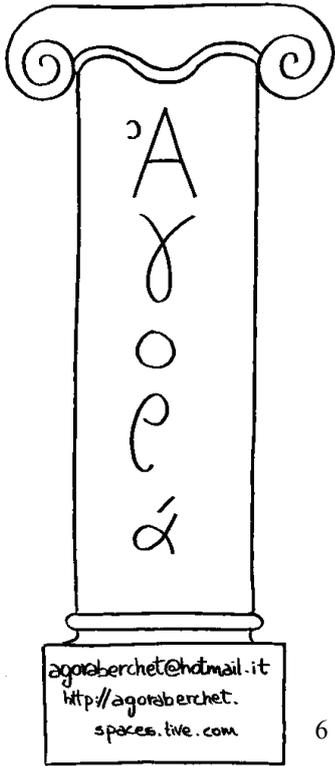
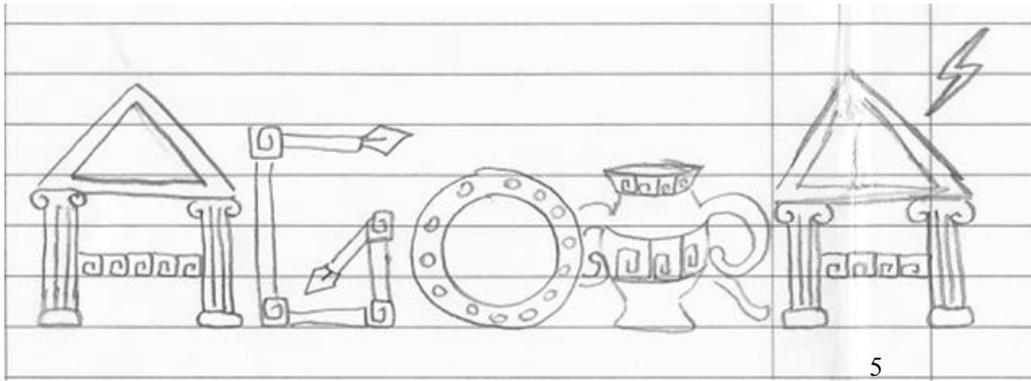


CONCORSO "RIDISEGNA L'AGORA" *ecco i disegni che ci sono arrivati!*

Alla fine dell'anno scorso la redazione ha lanciato un concorso agli studenti del Berchet per ridisegnare il logo dell'Agorà. Tra giugno e novembre ci sono arrivati diversi disegni, alcuni dei quali useremo anche per i titoli di specifiche sezioni e per il blog su msn. Le votazioni si sono svolte all'interno della redazione per alzata di mano senza tener conto dell'autore del disegno, ma dei criteri che avevamo stabilito: il logo doveva essere semplice, chiaro e doveva sottolineare un rapporto tra passato e presente. Il disegno del vincitore (che verrà comunicato nel prossimo numero) sostituirà il vecchio logo in prima pagina.

1 **ἀγορά**





1, 2, 3: Filippo Rossi, I F
4: Anna Bianconi, ex 3 D
5, 7, 8, 10: Cinzia Tommasi, 3 A
6: Valentina Anastasi, II C
9, 11: Alma Migliorini, II C

E quando al Berchet...
rinunci al tuo panino e torni
in classe confidando nella
macchinetta (ma questa è
un'altra storia!)

BACHECA:

Come avrete notato ci sono dei post-it sparsi per il giornale con delle frasi relative al bar della scuola. Da questo numero in poi vogliamo citare alcuni "luoghi comuni" del Berchet andando per temi (il bar, le aule, i compiti in classe, ecc.), che sicuramente susciteranno in voi qualche sorriso!

Abbiamo appeso nell'aula di alternativa una **scatola delle lettere**, dove potrete inserirvi i vostri commenti e le vostre proposte (siete pregati di non distruggerla! Grazie!)

Gli ultimi giorni di scuola abbiamo intenzione di allestire un bancone in atrio dove vendere fette di pandoro e panettone con allegato un biglietto di buone feste da parte dell'Agorà. I soldi ricavati serviranno alla redazione per comprarsi delle pinzatrici (i fogli volanti non sono il massimo...) e un dominio su internet!

Direttori

Valentina Luna Anastasi, Elisa Filomena Croce

Redattori

Giulia Avogadro, Edoardo Canavese, Jessica Carbonaro, Giacomo Perego,
Maria Mizzeno, Arianna Ransini, Margherita Usberti

Collaboratori

Beatrice Del Frate

Rubrica Viaggi

Alma Migliorini

Impaginazione

Valentina Luna Anastasi

Stampa: Liceo Berchet